

La Camera ha rispedito al governo il decreto sul blocco

## Altolà sulle pensioni

Da Londra voci di avvisi, crolla la lira  
Berlusconi: tutto ok. Vertice con Fazio

Chi davvero perde tempo

ENZO ROGGI

**I**ERI L'ORGANO parlamentare competente ha rispedito al governo il decreto di blocco dei prepensionamenti per manifesta cialtroneria tecnica e per il fatto che avrebbe lasciato un certo numero di lavoratori senza stipendio e senza pensione. Il ministro Mastella è corso da una palazzina all'altro per raffazzonare un qualche rimedia in forma di emendamento. In altre parole, il governo ha dovuto lavorare il doppio del necessario solo per rendere decente un suo provvedimento. Dunque è perfettamente vero quel che ha detto Berlusconi a Palermo, e cioè che il Parlamento gli ruba il tempo, solo che bisogna chiedersi che razza di decreto, su una materia tanto rilevante, avremmo avuto se vigesse la regola (che pare tenti il cavaliere) secondo cui i decreti non devono essere emendabili.

Non è che l'ultimo - per ora - episodio di quell'impasto di arroganza e incompetenza che è la cifra politico-estetica di questo governo. Lo avevano preceduto altri episodi altrettanto espressivi come l'affossamento (il solito feroce Parlamento!) dell'articolo 3 del condono edilizio che ha scatenato la demagogia del ministro Radice ma che nondimeno ha imposto al governo un supplemento imbarazzante di lavoro; e come il clamoroso sballo di cifre del deficit derivante dall'impennata nel rendimento dei titoli pubblici (uno «scostamento», si dice, di sedicimila miliardi) per il quale son da prevedere notti insonni di fervida creatività dei ministri finanziari e relativi esperti. Suvvia, presidente, non si lagni: la sua «squadra» lavora, lavora eccome e c'è perfino un Parlamento che le impone gli straordinari nel tentativo, largamente vano, di poter lavorare esso stesso in un minimo di ordine. (sbagliamo o c'è

SEGUE A PAGINA 8

ROMA. Un'altra giornata drammatica per lira, titoli e Borsa: alla City di Londra rimbalzano voci di un avviso di garanzia, addirittura di un arresto di Berlusconi e il colpo sui mercati è di nuovo molto duro. Il Cavaliere ostenta ottimismo parlando con i giornalisti esteri: va tutto bene, non sono indagato, sono assolutamente convinto di essere ciò che serve al paese, il migliore. E ancora: Bossi getta discredito, Fini è bravo e meritevole, il «blind trust» l'ho praticamente già fatto, ora serve solo un garante.

Ma intanto si era aperto un braccio di ferro fra Camera e governo, per il quale rischia di saltare il blocco dei pensionamenti anticipati. In commissione è stato sospeso l'esame del decreto, in attesa di Mastella che oggi comunica l'emendamento per esonerare dal blocco chi

resta senza stipendio e senza pensione. Ma a buona parte della maggioranza (Forza Italia non ha preso posizione) non basta, si vuole escludere anche chi ha presentato la domanda prima del 28 settembre, ovvero quasi tutti. Se questa posizione verrà confermata dall'aula, il decreto risulterà svuotato con un buco di 2.000 miliardi. E Tremonti intanto corre ai ripari: per aumentare le entrate allarga il condono anche alle imposte indirette.

In serata il Governatore Fazio si reca a Palazzo Chigi: rinezza' ora di discussione con Berlusconi. Solo per parlare di mercati o per un braccio di ferro sui vertici di Bankitalia? Cena notturna tra il Cavaliere e Bossi, accompagnati da Previti: si parla di elezioni amministrative e antitrust. La Lega non vuole alleanze elettorali con An.

A. POLLIO SALIMBENI F. RONDOLINO R. WITTENBERG  
ALLE PAGINE 4, 5 e 7



### «Così giudichiamo la Finanziaria della discordia»

ROMA. La Finanziaria e i tagli alla previdenza alla vigilia dello sciopero: questo il tema del Forum organizzato dal nostro giornale. A discutere, con il direttore Veltroni e i redattori, (dall'alto, in senso orario) il segretario Cgil Cofferati, il presidente di Confindustria Abete, il deputato pds Visco e il ministro Mastella.

R. ARMIENI E. GARDUMI E. RISARI  
ALLE PAGINE 2 e 3



Una bambina a Mosca. Il cartello dice: «Aiutatemi, ho fame» A. Zemlianichenko

Incubo razionamento  
Il governo sott'accusa

## Caos a Mosca Cambio choc: per un dollaro 4mila rubli

MOSCA. Spezzato il sogno della «normalità», Mosca ripiomba nella paura per il futuro. Il rublo ieri è precipitato ancora perdendo 845 punti sul dollaro tutti in una volta: da 3.081 è salito a 3.926. Il gioco ha preso la mano agli speculatori e la Banca centrale è riuscita solo all'ultimo minuto a evitare che si superasse la quota 4mila. Il governatore, che ha lasciato per troppo tempo la moneta nazionale senza protezione, rischia il posto. Ora salirà il costo del denaro e anche l'inflazione. Alla Banca centrale restano solo 4 miliardi di dollari di riserva, avendone bruciati due nelle ultime settimane. Se la speculazione attaccherà di nuovo - e non c'è dubbio che lo faccia - quanto potrà resistere? E che succederà poi? Non ci sarà altra scelta che stampare altri soldi e chiedere interessi più alti a chi vuole prestiti (il tasso salirà da 10,8% a 14,1%). Insomma improvvisamente scricchiola tutta l'impalcatura delle riforme e con esse numerose poltrone. Ovviamente anche il governo è nella bufera. Sotto accusa la sua misura di tenere artificialmente alto il rublo nei mesi passati. In questo modo dicono amici e nemici di Eltsin si sono esaurite le riserve e adesso si dovrà stampare nuova moneta. E il peggio forse deve ancora venire. Fra un po' forse mancheranno lo zucchero, l'olio, la carne, tre delle merci più consumate ma non prodotte. Da oggi in poi in Russia torna lo spettro della «coda» e l'angoscia del razionamento.

Intervista a Zadornov  
«Corriamo ai ripari o sarà presto la catastrofe»

A PAGINA 17

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 17

Dissensi in giuria a Oslo. Hamas rapisce un soldato di Rabin

## Scontro sul Nobel a Arafat Ma è rottura tra Israele e Olp

Il premio Nobel per la pace, salvo sorprese, andrà da Rabin e Arafat autori dello storico accordo tra Israele e Olp, ma sui nomi dei premiati lo scontro è ancora aperto. Su un punto l'accordo è totale: il premio Nobel andrà sicuramente all'accordo siglato a Washington tredici mesi fa tra israeliani e palestinesi. Quel 13 settembre 1993 a stringersi la mano furono i «nemici di sempre»: il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il leader dell'Olp Yasser Arafat. Ma non tutti i cinque componenti della giuria si sono trovati d'accordo su i due nomi da premiare. Kaare Kristiansen, ex ministro e oggi parlamentare del Partito cristiano democratico, si è dichiarato contrario a premiare

Nube nera sulla città  
Esplode il reattore in fabbrica a Pistoia

BALDI DOLFI  
SOHERRI  
A PAGINA 11

un ex terrorista, quale, secondo lui, è stato e, forse, resta Arafat. Mentre la giuria del Nobel litigava in Medio Oriente è tornato il gelo tra l'Olp e Israele. A complicare i rapporti, già incrinati dal sanguinoso blitz a Gerusalemme, ci hanno pensato i fondamentalisti di Hamas sequestrando un giovane soldato israeliano. Rabin ha ordinato di interrompere i negoziati in corso al Cairo. Arafat, dal canto suo, ha telefonato alla famiglia del soldato rapito promettendo il suo intervento.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 16

Dietrofront confermato ma gli Usa raddoppiano i caccia in Kuwait

## Si ritirano i carri di Saddam Clinton: «Spero sia sul serio»

NEW YORK. Clinton ieri mattina aveva detto: «Non credo a Saddam. Ha promesso di ritirare le truppe, ma finché non vediamo il ritiro noi non ci fidiamo». In serata il capo delle forze armate Usa John Shalikashvili ha ammesso però l'inizio della smobilitazione irakena: «Sì, adesso ci risulta che il contingente militare ammassato nei pressi del confine con il Kuwait ha iniziato ad abbandonare le posizioni di combattimento». Tuttavia il Pentagono ha annunciato che non solo gli Stati Uniti non smobilitano, ma anzi continuano il rafforzamento della loro presenza militare. Shalikashvili ha dichiarato che 20mila soldati sono già nel Golfo, 45mila sono in arrivo, altri 156mila sono in stato di «massima allerta». Vuol dire che l'America, se lo riterrà necessario, è in grado di schierare in tempi brevissimi quasi 250mila uomini.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 15

Intervista a Rodinson  
«L'embargo non abbatte i regimi dispotici»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 15

## Battaglia a Torino tra polizia e studenti Feriti e auto distrutte

TORINO. Auto danneggiate, scontri, incidenti: per ore alcuni istituti dell'Università di Torino e le strade circostanti sono stati trasformati in un campo di battaglia. È accaduto ieri pomeriggio, mentre nel palazzo delle facoltà Umanistiche si teneva un convegno dei giovani fascisti del Fuan - ai quali l'Università aveva negato l'aula - e robustissimi cordoni di polizia difendevano il luogo dell'appuntamento. Centinaia di giovani di sinistra manifestavano, intanto, sotto il palazzo del Rettorato per protestare contro il forte rincaro delle tasse universitarie. In corteo, si sono poi spostati verso il palazzo delle facoltà Umanistiche ed è lì che sono scattate le cariche della polizia. Sono rimasti feriti un dirigente della Digos e un manifestante.

MICHELE COSTA  
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

### Ha ragione

LA PROLUZIONE del ministro delle Risorse agricole Adriana Poli Bortone ad un convegno sul parmigiano Reggiano non figurava, nella giornata politica di ieri, tra gli eventi più eclatanti. Ma il ministro ha saputo nobilitarla con una significativa dichiarazione sullo sciopero generale: «Non siamo più nel '68, e dovremmo tutti ricordarcelo». Dovete convenire: il ministro ha ragione. Siamo effettivamente, nel 1994, e solo per non dare l'antipatica impressione di voler stravincere la signora non ha voluto aggiungere che, se anche si volesse considerare il calendario musulmano, ugualmente non saremmo nel '68, ma nel 1372.

Ma da dove attinge, Poli Bortone, questa micidiale faccenda, in grado di sbaragliare anche il più munito degli avversari? Si mormora che, laggù alle Risorse agricole, lavori per lei un agguerritissimo staff, che ha selezionato una ricca serie di frasi inoppugnabili. Tra le quali «l'amore non ha età», «anno bisesto anno funesto» e «le stagioni non sono più quelle di una volta». In ogni occasione ufficiale, il ministro ne estrae a sorte una. E (qui sta il difficile) la dice. [MICHELE SERRA]

**VIRTUAL**  
MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI

Nel numero di ottobre

- Il boom di Internet in Italia
- Le nuove frontiere del divertimento virtuale
- Biblioteche senza libri
- La via italiana alla Computer Art
- Le magiche suggestioni degli stereogrammi
- Intervista a Norman Spinrad il guru della fantascienza
- I segreti digitali di "Forrest Gump"

In regalo il dischetto AVVENTURA NEL CIBERSPAZIO

L. 6.000 in tutte le edicole